



Infinity Pool (2023)

Un'opera patinata le cui ambizioni di critica sociale sfociano nel più classico degli incubi distopici.

Un film di Brandon Cronenberg con Mia Goth, Alexander Skarsgård, Cleopatra Coleman, Thomas Kretschmann, Amanda Brugel. Genere Horror durata 117 minuti. Produzione Canada 2023.

Una coppia in vacanza si trova coinvolta nei perversi segreti di un resort.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

James, scrittore di scarso successo, e Em, ricca e fascinosa ereditiera, si concedono una vacanza al resort di lusso di Li Tolqa, ma si annoiano. Almeno finché non incontrano l'eccentrica coppia formata da Alban e Gabi, che conosce molto bene le tradizioni del luogo. Gabi seduce James e quest'ultimo subisce il fascino misterioso e perverso della donna, ma la situazione degenera quando, dopo una serata di bevute, James investe un passante del luogo con l'auto. Da lì in poi lo scrittore conoscerà il lato più oscuro di Li Tolqa e delle sue peculiari tradizioni.

Forte del consenso critico ottenuto con 'Possessor', Brandon Cronenberg prosegue sulla china avviata con Infinity Pool, altro sci-fi horror ambizioso che trasfigura le inquietudini della contemporaneità.

Disparità sociale e desiderio di trasgressione senza limiti di ricchi e potenti sono alla base di una discesa agli inferi che pesca in una tradizione di genere corposa e di cui si può intuire la deriva già dai primi minuti. Mia Goth gioca ancora una volta le sue carte di seduzione perversa interpretando Gabi, dark lady che cattura le voglie represses di James al primo sguardo, conducendolo in una spirale di abiezioni che reca scritto "fatale" a caratteri cubitali. Una trama già vista innumerevoli volte, che ha il merito di contestualizzare il tutto nel luogo fittizio di Li Tolqa, Paese che potrebbe essere nel sud-est asiatico, ma anche ricordare l'Est Europa - di fatto il film è ambientato e coprodotto in Croazia - e che sembra sussumere tutto il lato oscuro del Capitale. 'The White Lotus' incontra 'Black Mirror', si potrebbe sintetizzare, senza andare troppo lontani dal rendere fedelmente l'idea sull'operazione di Brandon Cronenberg. E non è un caso che i primi riferimenti suscitati si riferiscano a serie televisive, perché 'Infinity Pool' assomiglia a un episodio dilatato di una serie tv, con l'inevitabile deriva orgiastica abilmente mascherata da effetti allucinogeni e da un look patinato, che aiuta a gettare il sasso e insieme nascondere la mano. La critica sociale, confusa e massimalista, si smarrisce così in uno script che ha il merito di raccontare un milieu potenzialmente interessante ma non riesce a renderlo tangibile. Li Tolqa è un luogo di villeggiatura ricco di tradizioni misteriose e insieme esempio di un connubio inedito tra magia e progresso scientifico, ma i potenziali snodi narrativi sono accennati e abbandonati, gettati nella confusione di un racconto che preferisce rifugiarsi nella 'comfort zone' del più classico degli incubi distopici. È come se gli elementi che nel cinema di David, ossia Cronenberg padre, sono parte di una tela misteriosa, tessuta in un costante equilibrio tra ricerca visiva e suspense narrativa, nel cinema del figlio Brandon venissero banalizzati e svuotati di senso.

Una questione di sguardo e padronanza di linguaggio, che trasforma le suggestioni più oscure in esibizionismo, i quesiti interiori in una costante sensazione di déjà vu. La volontà di concretizzare paure e desideri indicibili del capitalismo odierno - clonazione e ultracorpi, poter comprare una licenza di uccidere e commettere reati - si traduce in un esangue 'pastiche', che a livello fenotipico è cronenbergiano, ma nella sostanza ne è l'esatto opposto. Tanto che la riflessione sulla clonazione e sulla sostanziale impossibilità di distinguere tra identità effettiva e ultracorpi sembra quasi indurre a un provocatorio quesito sul film stesso. Siamo assistendo all'"originale" o al primo esempio di film "clonato"? Cinema androide, quindi, ma nel senso più ambiguo e deteriore.